

Festa di Primavera a Sorano

*Dal 22 al 25 Aprile e
dal 29 Aprile al 1 Maggio*



**PILLOLE DI
STORIA:
ROCCASTRADA
MARZO-LUGLIO
1944**



**CITTÀ
INVISIBILI:
LA PRIMAVERA
NELLA MAREMMA
DI MARIO PUCCINI**

EDITORIALE

Primavera nel tufo

Mario Papalini

Il calore si avverte sottopelle, i fiori esplodono sugli alberi e nei campi, l'aria si fa meno tersa e distante. Tutto chiama l'estate in questa primavera rigogliosa e tiepida, luminosa... Crediamo che le terre etrusche del tufo possano essere una marca distintiva, connotata dalla fisionomia del territorio e dei borghi: preziose escrescenze medievali dalle radici profondissime.

Non si può non amarla questa terra generosa, di tesori sepolti ed evidenti all'occhio, con un futuro che si mescola al passato senza soluzione di continuità, con potenzialità che chi viene da fuori respira e magari a noi restano celati.

Pitigliano e Manciano aspettano di rinnovare l'Amministrazione dopo anni complicati, Sorano procede verso metà legislatura. E lo sappiamo la po-

litica è determinante in questa fase e deve rimboccarsi le maniche e dialogare con le parti sociali affinché ci sia davvero futuro per queste nostre comunità in viaggio...

Dal giornale ci auguriamo che a vincere, ogni volta, sia l'amore per il territorio nel suo complesso, sia il soggetto più meritevole e disponibile a regalare tempo e volontà per un percorso che conduca alla valorizzazione delle terre del tufo come meriterebbero davvero.

In questo senso bisognerebbe assottigliare le criticità e le conflittualità, per immaginare un nuovo periodo di condivisione e consapevolezza.



REALIZZIAMO E CURIAMO

siti web • pagine facebook • periodici cartacei
e on line • progetti di immagine coordinata
etichette • manifesti • locandine • flyer • depliant
brochure • opuscoli • • •

Effigi

C&P Adver Effigi
Via Roma 14, 58031 Arcidosso (GR)
0564 967139 - cpadver@mac.com
334 856 91 59
cpadver-effigi.com

Il nuovo corriere dell'Amiata
anno XVII

Nuovo Corriere del Tufo

Anno V, numero 3, Aprile 2017

Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

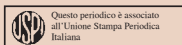
Associato al CRIC



Produzione: C&P Adver > Mario Papalini

Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 10
depositata il 26.11.2001



Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiore Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - effeefeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:

Alessandro Zecchini 331 3938386
email nctufto@gmail.com

Redazione: Alessandro Zecchini, Mario Papalini, Luca Federici,
Elena Tiribocchi, Paolo Mastracca, Franco Dominici



Ristorante
Gustand
dal 1905
Guastini
di Paola Ballerini

Piazza Petruccioli, 34 - 58017
PITIGLIANO GR

TEL 0564 615148 - www.gustand.it - info@gustand.it



Grifoni Cristina

Loc. Valle Bisegna
Squarino di Sorano (GR)
P.IVA: 01232220531

Tel/Fax +39 0564 619090
grifoni.cristina@hotmail.it

BAR
Il golosone

Via Santa Chiara, 14
PITIGLIANO



Rubrica storico-culturale a cura di *Franco Dominici*

Roccastrada: Marzo-Luglio 1944



Da qualche anno in Maremma, in occasione della Giornata del Ricordo, si accende una polemica su una fantomatica “foiba” a Roccastrada, più precisamente fra il territorio di

questo comune e quello di Civitella Marittima, in località Aratrice, dove sarebbero stati gettati dai partigiani i corpi di alcuni repubblicani uccisi tra il maggio e il luglio 1944. Quest'anno la stampa locale, in particolare “Il Tirreno”¹, ha riservato al “mistero maremmano”, al “giallo storico” un'attenzione speciale, incassando l'elogio della destra che governa varie amministrazioni, con in testa quella di Grosseto. L'articolo su “Il Tirreno”, di Gabriele Baldanzi, riferisce che sin dal dopoguerra fu avviata un'indagine sulla “foiba” da un magistrato grossetano, ma dopo due anni l'inchiesta venne accantonata. A Roccastrada la destra non si dà per vinta e celebra ogni anno, con tanto di funzione religiosa, i militi della Guardia nazionale repubblicana morti fra il 1943 e il 1944. Fra quelli elencati su “Il Tirreno”, ce n'è uno di mia conoscenza, nel quale mi sono imbattuto durante lo studio sulla Resistenza a sud di Grosseto: Catone Corridori. Catone (almeno che non sia un omonimo), fu rinviato a giudizio nel 1922 assieme al famigerato Castellani e altri, per la strage del luglio 1921 avvenuta proprio a Roccastrada, in cui furono trucidate 11 persone². Catone Corridori, brigadiere della milizia, era stato inviato a Manciano tra la fine del 1943 e l'inizio del 1944 per reprimere il movimento partigiano, particolarmente attivo in Val di Fiora sin dai giorni successivi all'armistizio. Egli si aggirava per il paese armato fino ai denti e incuteva terrore, perché aveva un fisico imponente e dichiarava apertamente che per gli antifascisti era giunta la fine. Lo scrittore Alfio Cavoli lo ha definito “l'ammazzasette fascista”³, solo che invece di ammazzare, finì mitragliato la sera del 26 gennaio 1944 dai partigiani, che gli tesero un'imboscata nel centro storico di Manciano.

Torniamo alla cosiddetta “foiba” e alla fonte che ne comprovarebbe l'esistenza. “Esiste un libro dichiaratamente



Roccastrada

apologetico della Repubblica Sociale, scrive Baldanzi, cioè “Cronache Grossetane. Settembre 1943- Giugno 1944”, scritto da Vito Guidoni e pubblicato nel 1995. Un libro il cui autore, che fu milite fascista, è descritto da Mimmo Franzinelli: “A Grosseto il personaggio più famigerato era l'ex milite della GNR Vito Guidoni, latitante sino alla revoca del mandato di cattura per sopravvenuta amnistia (anche se - osserva il prefetto - dato il suo passato politico, per tema di rappresaglia non ha qui fatto ancora ritorno); gli si addebitava un impressionante curriculum di violenze, inclusi vari sequestri di persona, tra le sue vittime un giovane ebreo non identificato”⁴. Un documento del Municipio di Grosseto, rinvenuto nel fondo CPLN (Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale), raccoglie un elenco dei fascisti fuggiti prima dell'arrivo degli alleati, considerati “elementi tutti oltremodo pericolosi e dannosi alla sicurezza delle operazioni belliche alleate”. Al numero 6 della lista c'è Guidoni e di lui si legge: “Tenente della GNR ha diretto numerosi rastrellamenti contro patrioti partecipando di persona a molti omicidi, saccheggi e razzie, dimostrando in ogni occasione una ferocia veramente sanguinaria nonostante la sua giovane età”⁵.

Prima di entrare nel merito della “foiba”, dedichiamo ancora qualche attenzione al libro di Guidoni, “Crona-

che Grossetane”, analizzando il modo in cui l'autore rappresenta i due eventi più drammatici avvenuti nel territorio provinciale fra il 1943 e il 1944: l'istituzione del Campo d'internamento per ebrei di Roccatederighi (comune di Roccastrada) e l'eccidio dei minatori di Niccioleta-Castelnuovo Val di Cecina.

Guidoni, a pagina 62, descrive il Campo di reclusione per ebrei come un “campo d'internamento all'italiana, con preti e le monache del seminario” e a pag. 121 ripete “campo d'internamento all'italiana, a conduzione familiare”, un po' come se fosse una simpatica azienda casareccia della Maremma. Sappiamo da fonti storiche che da quella prigione molti ebrei furono trasferiti a Fossoli e 38 morirono nei lager tedeschi o in località ignote⁶.

La strage degli 83 minatori della Niccioleta-Castelnuovo Val di Cecina sarebbe stata perpetrata, secondo Guidoni, dai soli tedeschi: “Nessun italiano partecipò alla rappresaglia, che fu una esigenza delle truppe tedesche in ritirata” (“Cronache”, pag. 123). Ma per quanto Guidoni cerchi di perpetrare il mito degli “Italiani brava gente”, la verità è che la strage fu compiuta dal III Polizei – Freiwilligen – Bataillon Italien, cioè un reparto nazista di nazionalità italiana.

Una volta accertato il “metodo” usato dall'autore per selezionare e presentare le informazioni, leggiamo cosa scrive Guidoni a pagina 124: “Nella provincia occupata dagli alleati si compiono

6. www.grossetocontemporanea.it: “Il campo di concentramento di Roccatederighi: la mostra e il documentario”. “Il seminario vescovile di Roccatederighi”.

1. “Il Tirreno”, 9 febbraio 2017

2. A. Banchi “Ganna”, *Si va pel mondo. Il Partito comunista a Grosseto dalle origini al 1944*, Effigi, Arcidosso, 2014, pag. 38.

3. A. Cavoli, *Aspettando gli angloamericani. La Resistenza in Maremma fra eroi esaltati, eroi dimenticati, contraddizioni e mezze verità*, Stampa Alternativa “Strade Bianche”, Roma 2006, pp. 30-33. F. Dominici, G. Betti (a cura di), *Banda Arancio Montauro 1943-1944. La Resistenza fra Toscana e Lazio*, Effigi, Arcidosso 2016, pp. 113 e 126.

4. M. Franzinelli, *L'amnistia di Togliatti. 1946. Colpo di spugna sui crimini fascisti*, Feltrinelli, Milano 2016, pag. 90.

5. Aisgrec (Archivio dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea), CPLN, b. 7, f. Elenco dei fascisti maggiormente responsabili fuggiti prima dell'arrivo degli alleati.

le vendette del comunismo asiatico. Ex militari ed ex fascisti, rei di aver fatto solo il proprio dovere, agli ordini di un governo italiano di fatto, le cui leggi peraltro erano cogenti per tutti [...] senza processi sono stati uccisi e gettati nel pozzo dello sprofondo tra Civitella M./ma e Roccastrada". Guidoni non fa riferimento a nessuna "foiba", bensì a un pozzo sprofondatoio, ma soprattutto colpisce il fatto che le vittime siano da lui definite "ex militari ed ex fascisti", come se tolta la divisa all'arrivo degli alleati o gettato un distintivo si fossero scaricati di dosso le responsabilità delle azioni – spesso criminose – compiute fino al giorno prima. Vediamo, poi, chi erano e quando sono stati uccisi questi "ex". Guidoni parla di "otto ex militari isolati nel comune di Roccastrada", mentre nell'articolo di Baldanzi si menzionano cinque corpi mai ritrovati: quelli di Vittorio Minucci, Eliseo Franchi, Angiolo Pini, Sebastiano Scalone, Lorenzo Brocchi.

Attenendoci all'elenco dei morti grossetani della RSI, che si trova alle fine delle "Cronache Grossetane", riscontriamo quanto segue: Vittorio Minucci, carabiniere, è ucciso il 3 maggio 1944 a Roccastrada; Eliseo Franchi, nativo di Piancastagnaio, sottotenente della Guardia nazionale repubblicana, proveniente dalla III Compagnia giovanile di Cinigiano, in alcuni documenti risulta ferito il 24 maggio durante un'azione di rastrellamento contro i partigiani e morto il 28, mentre per Vito Guidoni il 21 maggio in località Aratrice; Sebastiano Scalone, commissario di P.S. e Angiolo Pini, sottotenente della GNR, furono freddati l'11 giugno a Roccastrada; Lorenzo Brocchi, classe 1892, nativo di Campagnatico, residente a Pari, squadrista nel 1921-1922, capitano della Guardia nazionale repubblicana, fu ucciso il 6 luglio 1944 in località Aratrice. Precisiamo che da Roccastrada, dove secondo Guidoni sono stati uccisi 3 dei 5 militi citati, ad Aratrice, c'è una distanza di almeno 10 chilometri.

Intanto chiediamoci con quale criterio Guidoni chiami "ex" i militi sopra citati. Infatti, in provincia di Grosseto il conflitto finì soltanto alla fine di giugno e Roccastrada venne raggiunta e liberata dagli alleati il giorno 24. Alcuni di questi militi e poliziotti fascisti erano in fuga verso l'Italia settentrionale, dove altri loro commilitoni e camerati si erano già rifugiati dopo il 9 giugno, cioè da quando la repubblica sociale grossetana si era disgregata per il sopraggiungere degli alleati. A nord i fascisti grossetani si macchiarono di altri delitti e nefandezze e, cosa che non li rendeva per nulla "ex", continuarono a combattere a fianco dei tedeschi fino alla Liberazione d'Italia, cioè alla resa della Germania nel maggio 1945.

Proviamo a capire meglio, ad approfondire quanto avvenuto fra il maggio e il luglio 1944, inquadrando gli avvenimenti nel loro contesto, cioè la guerra di Liberazione che si stava combattendo.

Adopereremo altre fonti, oltre a Guidoni: la relazione della Brigata "Antonio Gramsci", quella dei partigiani che si scontrarono con i nazifascisti nella tarda primavera del 1944; le dichiarazioni rilasciate ai Carabinieri Reali nell'ottobre di quell'anno da molti cittadini, cioè denunce riguardanti la distruzione delle loro proprietà o l'uccisione di civili da parte dei tedeschi, durante la loro "ritirata aggressiva" in territorio roccastradino.

La III Brigata "Antonio Gramsci"

La Brigata garibaldina "Antonio Gramsci" si costituì nel marzo 1944 e dipendeva dal CPLN, dal Comitato di Roccastrada e da quello Militare di Grosseto, il cui delegato era Aristeo "Ganna" Banchi, comunista e antifascista di vecchia data. La "Gramsci" ebbe stretti rapporti con la brigata senese "Spartaco Lavagnini", entrambe d'ispirazione comunista. Dopo la sua fondazione videro la luce altri distaccamenti nelle frazioni di Giuncarico, Torniella, Ribolla, Tatti, Paganico, Montemassi, collegati fra loro per tutto il periodo della lotta armata. Comandava la formazione di Roccastrada Sady Basi, ex Sergente Maggiore dell'esercito morto in combattimento nel giugno 1944 e sostituito da Amedeo Pecci, che ne era stato il commissario politico⁷. Armi, munizioni e mezzi di sussistenza erano gli stessi di un qualunque gruppo partigiano della Maremma: pistole, fucili mitragliatori, mitragliatrici, bombe a mano e i viveri erano forniti dai proprietari e dai contadini della zona, o provenivano dalla cattura di quelli destinati ai tedeschi e ai fascisti.

Le azioni della "Gramsci", descritte nella Relazione della banda, iniziarono il 12 aprile e terminarono il 24 giugno 1944, quando gli alleati liberarono Roccastrada. Ci soffermeremo su quelle di maggio e giugno, selezionando le più significative e tralasciando quelle riferite agli approvvigionamenti di armi e viveri.

Il 3 maggio i partigiani disarmarono quattro carabinieri repubblicani, di cui solo uno veniva arrestato e "giustiziato al campo perché noto fervente fascista e nemico instancabile dei partigiani e delle loro famiglie". A giudicare dalla data, che coincide con quanto scritto da Guidoni, dovrebbe trattarsi di Vittorio Minucci, che dunque sarebbe stato ucci-

so al campo partigiano, cioè in località Bagnolo, distante 5 o 6 chilometri da Aratrice.

Il giorno 14 (in altra documentazione l'evento è datato 4 maggio) la "Gramsci" collaborò alla fuga dal Campo d'internamento di Roccatederighi di 5 francesi, fra i quali il Maggiore della Legione Straniera René Babbonneau, un ufficiale jugoslavo (Ernst Rosenfeld, che si aggregò alla "Spartaco Lavagnini" con il nome di battaglia "Barbanera") e l'ebreo grossetano Cesare Nunes⁹.

Il 18 maggio i partigiani eliminarono un maresciallo della milizia impegnato in attività di spionaggio e un suo delatore già infiltrato nella formazione. Lo stesso giorno i combattenti attaccarono il carcere di Roccastrada, liberarono tutti i prigionieri e uccisero il guardiano e un altro milite.

Alla data del 21 maggio la relazione della "Gramsci" registrò uno scontro a fuoco, un'azione di guerra particolarmente cruenta presso la località Aratrice, fra un esiguo numero di partigiani e un nutrito gruppo di fascisti, con perdite da parte di questi ultimi. Una staffetta fu inviata al campo partigiano per ottenere rinforzi e al ritorno incontrò una pattuglia repubblicana che gli intimò l'alt. Come risposta il combattente sparò uccidendo un tenente e un gregario, mentre il resto dei fascisti si disperdeva. Stando alla data, la stessa che riporta Guidoni, è questa la circostanza in cui fu ucciso il sottotenente Eliseo Franchi.

Tre giorni dopo i combattenti catturarono due fascisti, ritenuti innocui e per questo rilasciati, ma a condizione di provvedere a inviare viveri. Cosa che fu puntualmente eseguita.

All'approssimarsi del fronte, la formazione minò tutti i ponti intorno a Roccastrada facendoli saltare in aria.

Il 2 giugno la "Gramsci" sfuggì a un tentativo di accerchiamento operato dai fascisti. Alcuni partigiani furono fatti prigionieri e torturati, ma non uccisi. Saranno liberati al momento della presa di Roccastrada. Nello scontro per sfuggire all'accerchiamento, i repubblicani ebbero alcune perdite.

Fra il 6 e l'8 giugno i combattenti per la libertà attaccarono e occuparono i principali paesi: dapprima Civitella, dove fu assaltata la caserma dei carabinieri e disarmati 19 militi, poi Paganico, Sticciano, Batignano, Montemassi, Sassofortino, Roccatederighi, Torniella. Il 9 gli uomini della "Gramsci" fecero il loro ingresso a Roccastrada dove "la popolazione attendeva da molto tempo con ansia questo evento e ricevè i suoi figli con una manifestazione incredibile di entusiasmo". In tutti i paesi venne mantenuta la calma e l'ordine, arrestati i fascisti rimasti e distribuiti i viveri alle

7. La Relazione generale della Brigata "Antonio Gramsci" si trova in Aisgrec, Fondo ANPI, B. B7, f. Pp9.

8. Amedeo Pecci, che sarà anche sindaco di Roccastrada, aveva scelto il nome della Brigata perché era stato a lungo in carcere con Antonio Gramsci. Pecci, segretario del gruppo anarchico Germinal, era stato arrestato nel 1921 a seguito dell'uccisione di un fascista. Condannato a 21 anni di carcere, uscì nel 1936, ma per altri 4 anni fu internato in una casa di lavoro. Uscito alla fine del 1943, ritornò a Roccastrada e si unì alla formazione di Basi. Si veda: L. Benedettelli, M. Giovannini (a cura di), *Alcuni racconti della mia vita. Come ho fatto il partigiano. Le memorie di Adriano Muzzi*, Comune di Roccastrada-Isgrec, Effigi, Arcidosso 2008, pp. 14 e 25, note 5 e 15.

9. Per questo episodio si veda anche: G. Betti, F. Dominici, *Banda Armata Maremmana 1943-1944. La Resistenza, la guerra e la persecuzione degli ebrei a sud di Grosseto* (Manciano, Pitigliano, Soriano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Capalbio, Magliano in Toscana, Scansano e Ischia di Castro), Effigi, Arcidosso 2014, pp.234-237.

popolazioni. In questo contesto, l'11 giugno, furono uccisi Pini e Scalone. Nella relazione della "Gramsci" non è riportato nessun evento a questa data. Vediamo di capire chi erano i due militi in questione, in cosa si erano distinti e quali mansioni avevano svolto durante i 9 mesi della repubblica sociale in provincia di Grosseto.

Angiolo (o Angelo) Pini e Sebastiano Scalone

Angiolo Pini, detto il tenentino per la sua corporatura minuta, era nato a Grosseto nel 1920. Durante i mesi della RSI operò nei comuni di Pitigliano e Sorano. Vito Guidoni ce lo presenta a pag. 99 delle sue "Cronache Grossetane", quando scrive che la GNR (senza nominare Pini) uccise un parà americano a Elmo di Sorano il 26 marzo 1944. In realtà la GNR di Pitigliano, con a capo Pini, uccise il messicano Antonio Marta il 4 aprile alle 4 del mattino, a Casa Pulcini, presso Montebuono. Sempre a pag. 99 Guidoni afferma che: "Lo stesso 26 marzo, con azione di controbanda (minima forza in abiti civili) il ten. Pini, in agro di Sorano, eliminava il pericoloso capo banda Calvino". Calvino Gagliardi, della classe 1922, non fu ucciso il 26 marzo, ma il 18 maggio in un'imboscata¹⁰. In una lettera datata 6 giugno 1944, il tenente dei carabinieri Gustavo Lombardi, che aveva prestato servizio alla stazione di Pitigliano, testimoniò di aver scarcerato l'antifascista Adorno Camilli di Sorano "per scrupolo di coscienza, perché il sotto ten. Pini minacciava continuamente di ucciderlo"¹¹. A pag. 50 del libro "Per noi il tempo s'è fermato all'alba", edito da Effigi, Marco Grilli ha pubblicato un documento, rinvenuto nell'Archivio di Stato di Grosseto, fondo Prefettura, relativo a un "giro di propaganda" della Guardia nazionale repubblicana nel territorio di Sorano, con lo scopo di reclutare giovani per l'esercito, cioè un rastrellamento con minacce alle famiglie dei renitenti, compiuto da 15 militi agli ordini di Angiolo Pini, presente il segretario del Partito fascista di Pitigliano¹².

Pini fu uno spietato persecutore di partigiani e antifascisti e il suo nome è legato inscindibilmente all'omicidio del combattente Calvino Gagliardi.

Probabilmente il sottotenente lasciò

Pitigliano dopo il bombardamento americano del 7 giugno, comunque prima del 10, giorno in cui i partigiani occuparono il paese. Possiamo ipotizzare che egli abbia raggiunto Grosseto già abbandonata dai suoi camerati, per cui ritenne opportuno dirigersi altrove, più lontano possibile dal fronte. Forse era in compagnia del commissario Scalone, quando fu ucciso dai partigiani l'11 giugno del 1944 a Roccastrada.

Sebastiano Scalone, commissario di P.S. alle dirette dipendenze del vicequestore Liberale Scotti, comandò il reparto di poliziotti presente al rastrellamento di Monte Bottigli e alla cattura degli 11 renitenti e antifascisti, barbaramente trucidati a Maiano Lavacchio. Dopo il massacro dei minatori di Nicciola, l'uccisione dei martiri d'Istia rappresenta l'episodio di maggior crudeltà perpetrato dai nazifascisti in provincia di Grosseto. Peraltro la strage fu opera esclusiva dei fascisti. Scalone è così descritto nel già citato documento del Comune di Grosseto, fondo CPLN: "Sedimente dottore in giurisprudenza. Iscritto al P.F.R.. Ha organizzato e diretto molti rastrellamenti in cui vennero uccisi dei partigiani. Diresse la spedizione di P.S. che portò all'eccidio di Istia d'Ombro e del quale ebbe a vantarsene pubblicamente, ripromettendosi anche di ripetere in seguito misfatti del genere"¹³. Condannato nel 1946 a morte per fucilazione in contumacia, in quanto collaboratore dei tedeschi invasori, la pena gli venne commutata dapprima all'ergastolo, poi a trent'anni di reclusione. Nel 1973 la Corte d'Appello di Perugia dichiarò estinto il reato¹⁴. Essendo residente a Roccastrada, è molto probabile che sia stato catturato e ucciso l'11 giugno 1944 dai partigiani mentre cercava di riparare verso località più sicure, cosa che in quei frangenti tentavano i fascisti più compromessi.

La Liberazione

Dopo la Liberazione di Roma, avvenuta fra il 4 e il 5 giugno 1944, la ritirata della Wehrmacht in direzione della Toscana fu rapidissima. Incalzati dagli alleati, i tedeschi raggiunsero in pochi giorni il confine fra le province di Viterbo e Grosseto e solo allora rallentarono il ritmo del ripiegamento, decisi a opporre resistenza all'avanzata nemica. Fu a questo punto che alle loro spalle iniziò la guerriglia delle bande partigiane che popolavano i boschi di Montauto e la Selva del Lamone. La loro azione, a sostegno degli alleati, fu in certi casi determinante per la Liberazione dei centri abitati di una certa consistenza, come Capalbio, Manciano, Pitigliano e Sorano. Pitigliano, probabilmente caso unico in Toscana, fu liberato unicamente dai partigiani

fra il 10 e l'11 giugno, con una battaglia ingaggiata contro i tedeschi e durata 26 ore¹⁵. Quanto avvenuto a sud di Grosseto fu riferito immediatamente agli alti comandi della Wehrmacht, come si deduce dalla lettura dei loro diari di guerra, e certamente influì negli ordini draconiani del 17 giugno, emanati dal Generale Kesselring, sulla modalità di condurre la lotta alle bande, "con tutti i mezzi a disposizione e con la massima durezza"¹⁶.

L'avanzata degli alleati procedette a sud, lungo la costa, dove la 36^a Divisione di fanteria "Texas" liberò Magliano in Toscana e raggiunse Grosseto il 15 giugno; in direzione dell'Amiata avanzavano il Corpo di spedizione francese e una Task force USA detta "Ramey".

Intanto, a partire dall'11 giugno, iniziò lo stillicidio delle singole uccisioni di civili e varie stragi, compiute dai tedeschi e dai fascisti sulla popolazione inerme.

Anche a Roccastrada il passaggio del fronte, che avvenne fra il 14 e il 24 giugno, portò morte e distruzione. Il suo territorio "era al centro delle attenzioni del Comando germanico, perché si trovava in un punto strategico, in quanto costituiva un collegamento con la zona di Pomarance e Volterra, dove erano dislocate le altre divisioni tedesche del XIV Corpo Corazzato, e con Siena, da dove provenivano i rifornimenti"¹⁷. Agli scontri con i partigiani della "Gramsci", iniziati già nella prima metà di giugno, i tedeschi affiancarono una strategia del terrore, una "guerra ai civili" che causò la morte di 14 persone, la maggior parte uccise in circostanze non note. Il 12 giugno fu ucciso Tersilio Tofanelli a Sugherecci di Roccastrada; il 15 furono assassinati l'agricoltore Leopoldo Ciacci e il garzone Romolo Bartoli al podere La Fonte da tedeschi ubriachi che avevano ospitato; sempre il giorno 15 fu uccisa a Roccastrada Genoveffa Tiberi; il 16 a Roccastrada fu ammazzata la sessantenne Vitaliana Ricci; il 18 a Sticciano venne ucciso Armando Guerri; il 19 furono assassinati Francesco Sgai e Luigi Turacchi in località Capannone; il 19 fu mitragliato a Roccastrada l'operaio Vincenzo Bechi; il 20 giugno persero la vita per mano tedesca 3 operai di Sassofortino, perché nella loro proprietà fu trovato un moschetto; il 21 giugno a Roccastrada venne assassinata l'ottantenne casalinga Giuseppa Natali; il 23 fu ucciso Primo Santri a Sassofortino¹⁸.

Agli omicidi si affiancarono le devastazioni. Fra il 15 e il 24 giugno i tedeschi saccheggiarono, distrussero con

15. F. Dominici, *La battaglia di Pitigliano 10-11 giugno 1944*, in www.nctifo.it, Rubrica "Pillole di Storia".

16. G. Betti-F. Dominici, *Banda Armata maremmana*, cit., pag. 177.

17. L. Benedettelli, M. Giovannini (a cura di), *Alcuni racconti della mia vita. Come ho fatto il partigiano. Le memorie di Adriano Muzzi*, cit. pp. 34-35.

18. Per le uccisioni dei civili si veda il sito www.straginazifasciste.it, curato, per la provincia di Grosseto, da Marco Grilli.

10. Per l'uccisione del sergente messicano Antonio Marta e del partigiano Calvino Gagliardi, entrambi appartenuti alla Banda di Montebuono di Sorano, si veda F. Dominici, *Il Comune di Sorano nella guerra di Liberazione (settembre 1943-giugno 1944)*, Effigi, Arcidosso 2013, pp. 54-55.

11. G. Betti, F. Dominici, *Banda Armata Maremmana*, cit., pag. 225, nota n. 534.

12. M. Grilli, *Per noi il tempo s'è fermato all'alba. Storia dei martiri d'Istia*, Isgrec-Effigi, Arcidosso 2014, pag. 50; Testimonianza di Bruno Dominici (cl. 1924), cittadino soranese, renitente alla leva, costretto a presentarsi quel 22 marzo insieme ad altri giovani, per le minacce dei fascisti verso le loro famiglie.

13. Aisgrec, CPLN, b. 7, f. Elenco dei fascisti cit., nel documento compare, per errore, con il nome di Fernando nativo di Catania.

14. M. Grilli, *Per noi il tempo s'è fermato all'alba. Storia dei martiri d'Istia*, cit., pag. 117.

le mine o incendiarono 16 abitazioni di Torniella, episodi denunciati dopo la guerra dalle vittime di tali atti vandalici, con dichiarazioni rilasciate ai Carabinieri Reali¹⁹.

Nel frattempo la “Gramsci” si scontrava con i tedeschi con esiti non sempre positivi. Il 17 giugno, in località Ponte del Ricci, 4 partigiani del distaccamento di Montemassi persero la vita in uno scontro con i tedeschi, che erano in netta superiorità numerica. Morirono Diego Degli Esposti, comandante della brigata, Lismo Piastrì, Isio Pinna e Francesco Bellitto²⁰.

Tra il 21 e il 22 giugno i partigiani attaccarono i tedeschi in prossimità di Roccastrada, provocando la morte di 5 nemici e la cattura di altri. Nello scontro perse la vita il comandante della formazione Sady Basi.

Il 23 il grosso dei tedeschi, inseguiti dagli alleati, raggiunse Roccastrada. I partigiani fronteggiarono per ore l'avanzata nemica, infliggendo varie perdite e causando lo sbandamento di molti soldati, ma dovettero desistere di fronte ai carri armati del nemico. Roccastrada fu evacuata e i soldati della Wehrmacht, entrati nel paese, si abbandonarono a saccheggi e distruzioni, descritti dal partigiano Elio Tantulli: “Lo spettacolo che si presentò ai nostri occhi, quando ci fu possibile rientrare era davvero sconsolante; il palazzo comunale, la torre dell'Orologio e decine di altri edifici erano stati fatti saltare con cariche esplosive, molti altri incendiati e molte strade minate”²¹.

Il 24 giugno gli alleati raggiunsero e liberarono Roccastrada, incontrandosi con i partigiani e la popolazione. Negli scontri dei giorni successivi furono fucilati 37 tedeschi e molti altri catturati, ma anche i partigiani registrarono 6 vittime. La Relazione mette in evidenza le crudeltà perpetrate sulla popolazione dai tedeschi in fuga, perché i corpi di civili uccisi “continuavano a essere incontrati sparsi qua e là per le campagne ed il loro numero è imprecisato”. La guerra, per Roccastrada, era finita. La III Brigata “Antonio Gramsci” ebbe 28 caduti per la causa della libertà.

In questi frangenti si colloca l'uccisione

del capitano della Gnr Lorenzo Brocchi, l'ultimo dei cosiddetti “infoibati”, avvenuta il 6 luglio a Aratrice. Brocchi fu l'unico dei 5 ad essere ucciso a pochi giorni di distanza dal passaggio del fronte, quando gli animi erano ancora eccitati dalle distruzioni e dagli omicidi commessi dal nemico in fuga.

Conclusioni

La guerra di Liberazione ha lasciato a Roccastrada molte questioni ancora aperte, come l'evento in cui perse la vita Sady Basi, del quale i testimoni hanno preferito non dire. “Il dopoguerra a Roccastrada – scrivono Benedettelli e Giovannini – è segnato più di altri dalla fatica della ricostruzione di un clima di pace. Si è protratta a lungo una memoria difficile, piena di vuoti, che è ancora impossibile colmare e che a tratti lascia intravedere indizi di episodi mai chiariti. Un clima pesante, di divisioni storiche tra eredi del fascismo e antifascisti, ma anche di disarmonie fra i protagonisti della Resistenza”²².

Alle stesse conclusioni è giunta Cinzia Pieraccini, che attribuisce la difficoltà a ricostruire pienamente il passato a una resistenza di tipo “antropologico” della popolazione di Roccastrada: “Aleggia fra alcuni roccastradini una sorta di resistenza al racconto, allo sforzo della memoria”, difficoltà riscontrata, non solo per la ricostruzione degli eventi del Ponte del Ricci, ma anche per “il cosiddetto pozzo sprofondatoio – del quale si sono rintracciati alcuni elementi minimi nell'archivio comunale – rispetto al quale laddove non c'è assenza totale di testimonianze, è presente un variegato ventaglio di interpretazioni tale da mettere in dubbio la stessa realtà dell'accaduto”²³.

Abbiamo cercato di ricostruire, seppur sommariamente, gli eventi della Liberazione di Roccastrada, all'interno dei quali si collocano le uccisioni di 5 militi fascisti, la cui scomparsa, probabilmente all'interno dello sprofondatoio, non ha nulla a che vedere con le Foibe istriane e giuliane del 1943 e del 1945. Un chiarimento in questo senso – e non è il primo – è stato espresso recentemente da Luciana Rocchi, che ha diretto per molti anni l'Istituto Storico grossetano della Resistenza e dell'età Contemporanea. Intervistando su “Il Tirreno” dell'11 febbraio, Rocchi ha asserito che “si fa un uso equivoco di un termine (foiba) che rientra in una precisa categoria storica



Lapide a Roccastrada (Ripresa da www.grossetocontemporanea.it)

[...] se si parla di eventi storici non c'è più in Italia chi ignori che si tratta delle cavità carsiche delle zone di confine dove italiani e tedeschi furono gettati e uccisi”. Luciana Rocchi prosegue confermando la realtà dello sprofondatoio, che “esiste. Ha una precisa localizzazione, si conoscono i nomi di uomini che vi furono gettati. Fatti che vanno inquadrati in quella che fu una guerra civile...”. E più avanti: “Commemorare, pregare, onorare, ascoltare e condividere il dolore è legittimo. Che se ne parli e si cerchi è saggio. Però, per favore, basta con la foiba di Roccastrada”²⁴.

Certo, è saggio che si cerchi, che si faccia luce su episodi ancora oscuri o dai contorni incerti, mentre è sbagliato e pericoloso strumentalizzare o deformare i fatti per finalità contingenti, che nulla hanno a che vedere con l'onestà e il rigore necessario per ricostruire gli eventi storici.

È saggio che si cerchino i dispersi, come il carabiniere Veriano Contrucci, partigiano della Banda Arancio Montauto, catturato dai tedeschi a Manciano il 9 giugno e fucilato, verosimilmente, 2 giorni dopo a Roccastrada²⁵ ed è altrettanto saggio indagare sulla scomparsa di Ubaldo Fanti, Maresciallo della Folgore, combattente con i tedeschi, mitragliato a morte dagli alleati in prossimità di Sorano. I morti sono morti, sono tutti uguali, si dice, ma non dimentichiamoci mai che da vivi non lo furono.

24. L. Rocchi, “Per Roccastrada sbagliato parlare di Foiba”, in *Il Tirreno*, 11 febbraio 2017.

25. F. Dominici, *Fra letteratura e storia con i racconti di Gileo Galli* in www.nctufo.it, Rubrica “Pillole di Storia”.

19. R. Absalom, P. Carucci, A. Franceschini, J. Lambert, F. Nudi, S. Slaviero (a cura di), *Le stragi nazifasciste in Toscana 1943-1945. Guida alle fonti archivistiche. Gli archivi italiani e alleati*, Carocci, Regione Toscana 2004, CD allegato, Diari Storici, Lucca-Grosseto, allegati dal 37 al 56. Nell'ottobre del 1944 i cittadini: Lio Bartalucci, Gino Franci, Vittorio Neri, Alberto Giorgi, Lelio Galeazzi, Dino Bartolucci, Alegio Verdiani, Modesta Montemaggi, Dante Verdiani, Procopio Verdiani, Goliardo Cerreti, Tullio Manganelli, Giulio Pedani, Aldo Guerrini, Genesio Parti e Fulvio Geri dichiararono al Maresciallo dei CC di Torniella di aver subito la distruzione delle loro abitazioni da parte dei tedeschi al passaggio del fronte.

20. Si veda C. Pieraccini, *L'episodio di Ponte del Ricci: 17 giugno 1944, una strage da riscoprire*, Comune di Roccastrada, Grafiche Vieri, editrici “il mio amico”, Roccastrada 2005.

21. L. Benedettelli, M. Giovannini (a cura di), *Alcuni racconti della mia vita. Come ho fatto il partigiano. Le memorie di Adriano Muzzi*, cit. pag. 39.

22. Ibidem, pag. 37.

23. C. Pieraccini, *L'episodio di Ponte del Ricci: 17 giugno 1944, una strage da riscoprire*, cit., pag. 40.

SORANO IN FESTA

Due fine settimana dedicati alla primavera e al divertimento: dal 22 al 25 Aprile e dal 29 Aprile al 1 Maggio

Elena Tiribocchi

La Festa di Primavera sembra essere una delle più antiche celebrazioni umane e in molte comunità si tende a festeggiare questa ciclica ricorrenza. In genere queste feste sono legate all'equinozio di primavera, cioè a quel periodo che si prepara a rinascere e a rifiorire.

In ogni angolo del mondo a questa parte dell'anno si legano i simboli dell'amore e della morte e della rinascita, che inevitabilmente catturano l'interesse delle persone, come fosse una vera e propria magia. E talvolta anche la nostra epoca così frenetica e sempre di corsa si ferma a pensare e a festeggiare la rinascita della bella stagione.

Nei paesi del tufo, che ancora tengono uno stretto legame con la tradizione e con la propria originalità, si può sempre celebrare la primavera. A Sorano per esempio nei due ultimi fine settimana di Aprile tornerà la "Festa di Primavera" curata dall'Associazione Giovani Capaccioli ormai dal 2009.

L'idea che muove gli organizzatori è quella di riprendere una delle ricorrenze più antiche del territorio, quella che doveva augurare e propiziare un buon raccolto. L'origine di queste feste si perde nelle nebbie del passato, certo è stata prima una festa pagana, poi passata al mondo della cristianità, per restare legata al mondo contadino fino ad alcuni decenni fa.

E galoppando sui secoli è giunta sino al nostro presente, grazie anche all'impegno delle persone che non vogliono perdere il

legame con le proprie radici, rinnovando e aggiungendo elementi tipici di questa nostra epoca.

Sabato 22 Aprile dalle 10.00 inizierà la manifestazione con l'apertura della mostra "Sorano in fiera" che durerà fino al 1° Maggio. Ogni sera sarà proposto un gruppo musicale di genere diverso per incontrare il gusto di ogni persona che vorrà partecipare.

Da segnalare due iniziative all'interno della Festa, che ormai da anni viene riproposta nel paese, la II Motopasseggiata degli etruschi - Domenica 23 Aprile 2017 - con un interessante itinerario che toccherà Sorano, Selvena, Castell'Azzara, San Quirico, Sorano. Invece Domenica 30 Aprile 2017 avrà luogo il II Epocauto del tufo: un raduno di auto d'epoca che partirà da San Quirico -zona di incontro - e arriverà a Sorano, dove gli iscritti potranno assaggiare e degustare gli ottimi prodotti della zona in particolare i formaggi del Caseificio di Sorano.



festa di Primavera Sorano

DAL 22 APRILE AL 1 MAGGIO 2017

SABATO 22 APRILE 2017 Stand Enogastronomico aperto a pranzo e cena Ore 10.00 - Apertura MOSTRA "SORANO IN FIERA" Ore 22.00 - LA CRICCA IN TRIO (Acoustic rock) DOMENICA 23 APRILE 2017 Stand Enogastronomico aperto a pranzo e cena Ore 09.00-17.00 - II° edizione MOTORADUNO: "MOTOPASSEGGIATA DEGLI ETRUSCHI" Ore 22.00 - HARDPOP (Pop Rock) LUNEDÌ 24 APRILE 2017 Stand Enogastronomico aperto a pranzo e cena Ore 22.00 - THE ITALIAN JOB (La migliore musica italiana) MARTEDÌ 25 APRILE 2017 Stand Enogastronomico aperto a pranzo e cena Ore 08.30 - TREKKING GUIDATO "AROUND SORANO" con i CUSTODI DELLE VIE CAVE Ore 22.00 - PANE E BIRRA (Musica popolare italiana)	SABATO 29 APRILE 2017 Stand Enogastronomico aperto a pranzo e cena Ore 15.00 - MTB TOUR con i CUSTODI DELLE VIE CAVE Ore 22.00 - DEERADIO (Pop, Rock, Funk, Dance) DOMENICA 30 APRILE 2017 Stand Enogastronomico aperto a pranzo e cena Ore 09.00 - RADUNO CAVALLARI - Info: Alfredo 339 1861822 Ore 12.00 - 17.00 - II° "EPOCAUTO DEL TUFO" Ore 22.00 - MILLENNIUM ('60, '70, '80, Twist, Disco dance) LUNEDÌ 1 MAGGIO 2017 Stand Enogastronomico aperto a pranzo Ore 08.30 - MTB TOUR con i CUSTODI DELLE VIE CAVE
--	--

Nei giorni dal 22 Aprile al 1 Maggio 2017

"SORANO IN FIERA"

www.soranoinfesta.com



II MOTOPASSEGGIATA DEGLI ETRUSCHI
Domenica 23 Aprile 2017

Ore 09.00 • Ritrovo ed iscrizione dei partecipanti in P.zza del Municipio a Sorano.
Ore 11.00 • Partenza del motoraduno per il percorso turistico con itinerario: Sorano, Selvena, Castell'Azzara, San Quirico, Sorano.
Ore 12.30 • Arrivo in P.zza del Municipio a Sorano, aperitivo con degustazione di formaggi del Caseificio di Sorano e pranzo tipico presso lo stand enogastronomico della "Festa di Primavera".
Ore 13.00/17.00 • Esposizione delle moto in P.zza del Municipio a Sorano.

II EPOCAUTO DEL TUFO
Domenica 30 Aprile 2017

Ore 09.00 • Ritrovo a San Quirico nella zona artigianale.
Ore 10.00 • Gara di regolarità.
Ore 11.30 • Partenza per Sorano
Ore 12.00 • Arrivo in P.zza del Municipio a Sorano, aperitivo con degustazione di formaggi del Caseificio di Sorano.
Ore 13.00 • Pranzo tipico presso lo stand della "Festa di Primavera".

Menù per i partecipanti ai raduni:
ANTIPASTO MISTO SORANESE;
BIS DI PRIMI: Tortelli al ragù - Tagliatelle salsiccia e funghi;
BIS DI SECONDI: Salsicce alla brace - Pollo alla cacciatora;
CONTORNI: Fagioli in bianco - Pomodori all'olio;
VINO E ACQUA

Quota di partecipazione ad entrambe

REALIZZIAMO IL TUO LIBRO

Se hai un manoscritto nel cassetto... può essere pubblicato!

Effigi

C&P Adver Effigi
Via Roma 14, 58031 Arcidosso (GR)
0564 967139 - cpadver@mac.com
334 856 91 59
cpadver-effigi.com



FRANK GIACONE

Spa Salon
0564 600399

terme di SATURNIA
SPA & GOLF RESORT

Manciano: sfida Morini / Detti

Paolo Mastracca

A Manciano si va verso una sfida elettorale tra Mirco Morini e Giulio Detti, un confronto a due visto che l'ipotetica terza lista non è mai decollata e dopo tanti nomi fatti o appena sussurrati sul campo sono rimasti i due più gettonati.

Tutto ciò salvo sorprese che sono sempre possibili fino all'ultimo minuto. Mirco Morini si propone come candidato a sindaco di una lista civica che di fatto raccoglie e punta ad ampliare i consensi di Manciano Comune Aperto, la lista che nella scorsa tornata elettorale arrivò a poche unità di voti dalla vittoria.

Giulio Detti rappresenta la continuità dell'amministrazione uscente essendo stato uno degli assessori di peso della Giunta guidata dal sindaco Marco Galli. Giulio Detti sarà alla guida di una lista espressione dell'area di centrosinistra.

Si tratta di una sfida stimolante tra due candidati che non hanno il cliché classico dei politici, entrambi possono puntare su un elettorato trasversale e questa loro caratteristica rende l'esito elettorale di difficile valutazione.

Fare un pronostico è assai rischioso e quindi sarà fondamentale il modo con cui si svilupperà la campagna elettorale. Ascoltare quali sono i progetti, le idee e i programmi delle due liste contrapposte farà la differenza, unitamente all'allestimento dei candidati alla carica dei consiglieri perché la storia dei nostri comuni ci ha insegnato che sempre più spesso è la squadra che vince.

In attesa del responso elettorale che è fissato per domenica 11 giugno



In alto Giulio Detti,
in alto a destra Mirco Morini



la considerazione che emerge è che anche a Manciano c'è molta voglia di partecipazione e questo è sicuramente un dato estremamente positivo perché la democrazia partecipata è sicuramente il modo migliore per garantire una efficace amministrazione che sappia raccogliere e interpretare le esigenze e i bisogni dei cittadini.

A.S.D. LifeStyle
PALESTRA
Via Brodolini, 365
PITIGLIANO

CORSI DI FITNESS
STEP
SPINNING
CAC
GINNASTICA DOLCE
B.F.T.
JUMP
FIT-BOXE
ZUMBA
ZUMBA STEP
TOTAL BODY
PILATES
REAL BALL
B.F.T. STEP

DANZA
COREOGRAFICO
LATINI
HIP HOP
PROPEDEUTICA ALLA
DANZA CLASSICA

BOXE
KARATE

BALLO
STANDARD
BALLO LUSCIO
BALLO DA SALA
LATINI e CARAIBICI

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 10.00 - 21.30
SABATO 11.00 - 16.00

Info
328 1659681 Erika - 329 1155865

LA MANDRAGOLA
BAR CAFFETERIA GELATERIA

Piazza Petruccioli, 11
Pitigliano - Cell. 349 576 2286

Azienda Agricola Dominici Elia PITIGLIANO
PRODUZIONE & VENDITA OLIO E LUMACHE VIVE

Vendita di lumache vive italiane
Qualità HELIX - ASPERSA
Allevamento a ciclo biologico completo
Alimentate con prodotti vegetali sotto il controllo dell'Istituto Internazionale di Elicicoltura Cherasco

Elia Dominici +39 328 0573914
Gioele Dominici +39 329 1330744
Mara Mosci +39 349 5849676
az.agricoladominicielia@gmail.com
Azienda: Loc. Pantalla - Pitigliano (GR)

LUMACHE ITALIANE
CERTIFICAZIONE LUMACHE ITALIANE

Pitigliano verso un confronto tra giovani

Alessandro Zecchini

Saranno Lorenzo Olivotto classe 1981 e Giovanni Gentili 1988 due dei candidati certi che si contenderanno la prossima poltrona di sindaco del Comune di Pitigliano. Con l'ufficializzarsi della data del voto fissata per l'11 giugno e con l'incertezza che ci ha accompagnato in queste settimane condite da una pioggia di nomi possiamo finalmente iniziare a ragionare su due delle figure certe che si sfideranno nella prossima tornata elettorale (fermo restando che questo ragionamento non esclude altre liste che si potrebbero costituire).

Giovani e con tanto entusiasmo Olivotto e Gentili rappresentano se non altro quell'aria nuova di cui Pitigliano ha assolutamente bisogno.

LE STORIE: Le loro esperienze politiche sono sicuramente diverse.

Olivotto fa capo al gruppo del Movimento Cinque Stelle di Pitigliano reduce da cinque anni di opposizione alla Giunta Camilli.

Sul suo nome non ci sono mai stati dubbi per un'eventuale ricandidatura come sindaco forte anche del lavoro che da dieci anni svolge a Pitigliano con il gruppo Cinque Stelle. "La mia carriera politica è iniziata nel 2005 come attivista del M5S, poi con la candidatura nel 2008 nella lista civica del compianto Massimo Francardi, infine cinque anni fa come candidato del Movimento pitiglianese-racconta Olivotto-in questi cinque anni di opposizione abbiamo capito come Movimento quali sono le difficoltà e quali le opportunità di questo paese". Giovanni Gentili è invece alla prima esperienza in politica.

Novità e se vogliamo sorpresa di questa tornata elettorale si presenterà con una lista civica senza orientamenti politici. "Non avendo alle spalle strutture o gruppi consolidati come i partiti puntiamo principalmente sulla volontà di tanti pitiglianesi di mettersi in gioco con un gruppo alle spalle che va ben oltre quelli che saranno i dodici candidati nella lista".

LE LISTE: In pratica saranno due liste civiche visto che anche Olivotto tiene a sottolineare il timbro di lista civica rappresentato dall'universo Cinque Stelle: "Soprattutto a livello comunale il Movimento può essere considerato una lista civica che punta sulla condivisione di idee e su consultazioni esterne, elementi che a noi vengono naturali. Altro ele-



Da sinistra Lorenzo Olivotto e Giovanni Gentili

mento importante sarà la rete, ovvero quella capacità che abbiamo di mettersi in contatto con tante professionalità, qualcosa che sta dando buoni frutti anche in altre realtà comunali Cinque Stelle".

La lista Gentili attingerà oltre che dall'entusiasmo dato dai giovani anche da un senso di umiltà personale fortemente sottolineato dal suo candidato coinvolgendo anche elementi più esperti fuori e dentro la lista: "La mia non è una candidatura azzardata ma ragionata, che cerca di mettere insieme entusiasmo e umiltà allo stesso tempo, non pretendo di avere la bacchetta magica per risolvere tutti i problemi dimenticando il passato e così abbiamo cercato di coinvolgere anche persone che già conoscevano la macchina comunale specialmente nel lavoro esterno.

Vi faccio già ora il nome di Ugo Biagi che fa parte dell'attuale amministrazione e sarà con noi.

Per quanto riguarda le voci che si sentono su un possibile coinvolgimento dell'attuale sindaco Pierluigi Camilli, penso che abbia già detto tutto lui esprimendo più volte la volontà di non ricandidarsi. È soltanto un nostro sostenitore".

OBBIETTIVI: Obiettivi simili, ma metodi differenti. "Gli obiettivi sono molti - racconta Gentili - va rivitalizzata l'edilizia e valorizzata l'agricoltura, bisogna puntare sul turismo ma senza dimenticare i servizi per i pitiglianesi. Il lavoro dovrà essere al primo posto sempre.

In tutte le iniziative prese dal Comune l'obiettivo principale dovrà essere quello del mantenimento dei servizi e dei posti di lavoro.

Riguardo il lavoro fondamentale sarà lo sviluppo turistico visto quello che è diventato Pitigliano in questi ultimi anni, con una progettazione ad hoc realizzata insieme a tanti professionisti del settore.

Investire sul turismo significa investire su un settore che possa fare da traino a tutti gli altri.

Rendere Pitigliano più vivibile è un qualcosa che dobbiamo prima di tutto a noi stessi e poi a chi viene a visitare il nostro paese.

Il paese deve rimanere vivo". Anche Olivotto punterà forte sul settore turistico attraverso un discorso leggermente diverso. "Ci focalizzeremo sulle identità di Pitigliano, su quelle cose che ci hanno reso importanti e ci hanno fatto conoscere.

Il Centro Storico sarà messo al centro di tanti progetti essendo il fulcro delle attività pitiglianesi e il luogo dove è nata quell'identità di cui sopra. Un maggiore decoro urbano e una rete di servizi a disposizione dei cittadini che lo abitano".

In attesa di scoprire se saranno solo due le liste per Pitigliano c'è da dire che entrambe rappresentano almeno sulla carta un futuro leggermente diverso, ovvero quello dell'abbandono di una vecchia politica nel nome di qualcos'altro che solo il tempo ci aiuterà a giudicare.

Osservazioni sulla Torciata 2017

Ormai cortei storici e sbandieratori fanno la parte del leone

Angelo Biondi

La Torciata di San Giuseppe di Pitigliano, insieme alla Focarazza di Santa Caterina, è il più importante “rito del fuoco” della Maremma e da tempo richiama visitatori e turisti.

Si tratta di una tradizione eminentemente popolare, che ha avuto i suoi primordi nel rione di Capisotto, dove i torciatori accedevano partendo dalla via cava di San Giuseppe, ed ha avuto poi una interessante evoluzione, spostandosi con l'introduzione dell'Invernacciu in piazza Garibaldi di fronte al Municipio, particolarmente adatta per essere tutta chiusa e con le due scalinate quasi un teatro naturale; anche la partenza è stata spostata alla via cava del Gradone, ma pur con questa modifiche la Torciata aveva mantenuto i suoi caratteri originari come festa del fuoco, incentrata nel particolare ambiente di Pitigliano. Nel contempo la Torciata da festa originaria di un solo rione era diventata la festa di tutto il paese di Pitigliano, che vi si è riconosciuto come una delle manifestazioni tipiche della propria identità.

Negli ultimi anni però si è voluto introdurre un Corteo Storico nell'ambito delle festa, un elemento del tutto incoerente ed estraneo a questa manifestazione che ha il carattere specifico della tradizione popolare; infatti che c'entra un Corteo Storico con la Torciata?

Tuttavia si è voluto ostinatamente mantenere e quest'anno 2017 si è raggiunto il colmo, consentendo a Corteo (anzi ai Cortei) e soprattutto agli sbandieratori di esibirsi ed interferire nel cuore stesso della Torciata!

Difatti alla manifestazione hanno partecipato ben due Cortei Storici: quello di Castiglion Fiorentino con i suoi sbandieratori e quello di Pitigliano. I due Cortei Storici non si sono limitati a sfilare nel pomeriggio prima della Torciata, ma hanno partecipato attivamente (anche troppo!) allo svolgimento della Torciata stessa a cominciare dall'arrivo iniziale dei torciatori, i quali sfilando in coda a tutti, non apparivano i protagonisti, ma sembravano una appendice dei Cortei Storici, specie di quello di Castiglion Fiorentino, che apriva la sfilata con l'imponenza dei suoi costumi e degli oltre quaranta figuranti.

Ma non basta: aspettando i torciatori la scena è stata quasi tutta degli sbandieratori di Castiglion Fiorentino con le loro esibizioni, appena intervallate da due balli del Corteo Storico di Pitigliano, poi addirittura le chiarine di Castiglion Fiorentino sono state delegate a segnalare con i loro squilli la partenza ai torciatori dalla cava del Gradone, i picchieri di Castiglion Fio-

rentino hanno fatto spazio tra il pubblico per consentire l'entrata in piazza ai torciatori stessi, infine hanno chiuso la Torciata lanciando le bandiere sopra l'Invernacciu in fiamme!

Sembrava che la Torciata fosse diventata la festa di Castiglion Fiorentino! Mancava solo che fossero gli sbandieratori a dare fuoco all'Invernacciu con le bandiere fiammeggianti invece dei fasci di canne!

Della Torciata di Pitigliano è rimasto solo il momento in cui i torciatori hanno appiccato il fuoco all'Invernacciu, il resto è stata tutta una esibizione di costumi rinascimentali, uno sventolio di bandiere, un suono di tamburi e chiarine.

Si deve riconoscere che quelli di Castiglion Fiorentino sono stati molto bravi, hanno dimostrato professionalità ed hanno saputo fare spettacolo.

Forse gli organizzatori non se ne sono accorti, ma così questa è diventata una festa medioevale di puro spettacolo, dove è andata a finire la Torciata con le sue caratteristiche tradizionali? E per di più dove è andato a finire Pitigliano, quando la scena e buona parte del tempo sono stati occupati da quelli di Castiglion Fiorentino, divenuti i veri protagonisti con i nostri torciatori quasi ridotti a comparse? Dove è andata a finire il riconoscimento di identità dei pitigliesi in questa Torciata ormai stravolta e irriconoscibile, consegnata quasi al completo in mani estranee?

La Torciata di San Giuseppe dagli anni '80 ha avuto una vera e propria interessante evoluzione all'interno di Pitigliano, ora l'introduzione massiccia di elementi esterni (e per di più illogici e incoerenti ai caratteri della festa stessa) come gli sbandieratori e il Corteo Storico di Castiglion Fiorentino segnano una pericolosa involuzione, che rischia di stravolgere completamente la

Torciata e i suoi significati. Anche Capisotto, il cuore originario della Torciata, è stato completamente dimenticato. Non sarebbe meglio far svolgere la mini-torciata dei ragazzini a Capisotto, anche per ricordare loro dove è nata questa manifestazione?

La cosa migliore sarebbe rinunciare una volta per tutte ai Cortei storici, che non c'entrano assolutamente niente con la “storia” della Torciata!. Ma se proprio si vuole Il Corteo Storico a tutti i costi (e non si capisce perché), questo si limiti a sfilare fuori dal momento fondamentale della Torciata; magari affidiamoci a quello di Pitigliano e ai tamburini locali, piuttosto che a gruppi esterni, che oltretutto hanno un costo!

Pare arrivata l'ora di una seria riflessione da parte degli organizzatori per recuperare il senso autentico della Torciata di San Giuseppe e la sua originalità, prendendo decisioni coerenti ed opportune. Qualora si voglia continuare come quest'anno 2017, si smetta di chiamarla Torciata e la si chiami per quello che sta diventando: una Festa Medioevale in costume.

Questo scritto ha voluto offrire un primo contributo critico a questa necessaria riflessione.



ENOTECA “LA CANTINA INCANTATA”

Prodotti tipici, olio produzione propria
P. Petruccioli, 10 - 58017 Pitigliano (GR)

ENOSTERIA “PANCACIUA”

Degustazione formaggi, salumi, bruschette,
vini, birra, liquori locali
Via Cavour, 32, 58017 Pitigliano (GR)



Progetto “Libri nel Tubo”

Banca Tema e Associazione Culturale Koete insieme per avvicinare i ragazzi alla lettura



Prosegue la collaborazione tra Banca Tema e Associazione Culturale Koete, di nuovo insieme per avvicinare i ragazzi alla Cooperazione, attraverso linguaggi a loro noti.

Dopo aver sostenuto il progetto Cartoon School, tuttora in corso nelle scuole del territorio, prende avvio oggi “Libri nel Tubo”, un laboratorio destinato alle scuole medie che ha l’obiettivo di avvicinare i ragazzi alla lettura e ai valori della Cooperazione attraverso uno dei mezzi a loro più familiari: Youtube.

L’iniziativa, mediata dal Direttore Artistico di Cartoon Village, si svolgerà nelle biblioteche comunali dei luoghi in cui il progetto sarà avviato e ogni incontro avrà una tematica che legherà alcuni filoni letterari alla Cooperazione e ai valori ad essa vicini: solidarietà e mutualismo. In una prima fase, i ragazzi incontreranno noti youtubers e volti cari alla cultura giovanile, i quali affronteranno temi di interesse comune partendo dai testi presenti nella biblioteca ospitante e avvieranno un dibattito tra i presenti. Al termine dell’incontro i ragazzi saranno invitati a scegliere un libro attinente alle tematiche trattate e a leggerlo per relazionarlo, stavolta essi stessi in qualità di “youtubers per un giorno” durante l’incontro successivo.

Ogni conferenza/spettacolo sarà ripresa da una troupe video e trasmessa in diretta su Youtube. Gli stessi con-

tenuti saranno poi condivisi anche su Facebook. In tempo reale saranno così sempre possibili interventi esterni in chat: chiunque potrà intervenire, scrivere spunti di riflessione e confrontarsi con i ragazzi e gli youtubers presenti in biblioteca.

L’intento è quello di diventare “virali”, facendo in modo che gli studenti “youtubers per un giorno” proseguano la loro opera di sensibilizzazione alla lettura anche sul web, alimentando così il consumo di libri, la frequentazione delle biblioteche e il rafforzamento della propria coscienza critica.

Il progetto sarà attivato quest’anno nei seguenti Istituti Comprensivi: Istituto Umberto I di Pitigliano e Istituto Pietro Aldi di Manciano.

Queste le dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti dei Comuni che ospiteranno il progetto nelle biblioteche comunali:

“Siamo consapevoli che la biblioteca abbia bisogno costantemente di qualificarsi e di aggiornarsi ai cambiamenti che interessano anche il mondo dell’editoria e della comunicazione. Ben venga quindi l’iniziativa promossa dall’Associazione Culturale Koete e da Banca Tema che troverà certamente l’interesse degli studenti dell’Istituto Comprensivo” spiega Pierandrea Vanni, Vice Sindaco di Sorano e Assessore alla Cultura.

“Avvicinare i ragazzi ai libri non

è impresa facile, ma grazie al progetto Libri nel Tubo si può fare. Bisogna inventarsi la vita, liberare la mente e lasciarsi trasportare dai sogni. Un libro può farlo.” Dichiarano dalla Biblioteca di Castell’Azzara.

“In questi anni abbiamo investito molto nella nostra biblioteca comunale, puntando soprattutto sulle nuove generazioni creando dei locali a loro dedicati ed una sala per conferenza e didattica. In quest’ottica abbiamo sposato con grande entusiasmo il progetto Libri nel Tubo, garantendo tutto il supporto necessario. Ringrazio quindi Banca Tema e l’Associazione Culturale Koete per averci coinvolto.” Afferma Giulio Detti, Assessore alla Cultura del Comune di Manciano.

“Il Comune di Pitigliano, insieme al Centro Culturale Fortezza Orsini, accoglie con piacere l’iniziativa di promozione alla lettura proposta dall’Associazione Culturale Koete e sostenuta da Banca Tema. Fin dalla riapertura della biblioteca, nel 2005, cerchiamo di sensibilizzare i più piccoli e i giovani all’utilizzo degli spazi della biblioteca sostenendo iniziative che promuovono l’incontro e la socializzazione e che hanno come scopo la crescita di piccoli e giovani lettori. La biblioteca è uno spazio vivo e trae nutrimento anche da iniziative come questa.” Dichiarata la dr.ssa Melania Renaioli, Assessore alla Cultura del Comune di Pitigliano.

Tarassaco, Taraxacum Officinale

Dente di leone, Piscialetto, Soffione, Polenta del diavolo, Girasole dei prati.



Etimologia:

Taraxakos in greco significa "io guarisco"

Il tarassaco è una pianta erbacea perenne, appartenente alla famiglia delle Asteracee, di altezza compresa tra 3-9 cm.

Diffuso in tutta Italia, cresce dalla pianura alla zona alpina fino oltre i 2000 metri, si trova nei prati, ai margini delle strade e nei luoghi incolti.

Presenta una grossa radice a fittone dalla quale si sviluppa, a livello del suolo, una rosetta basale di foglie munite di gambi corti e sotterranei.

Fiorisce da febbraio a maggio con fiori gialli e i suoi frutti sono acheni, provvisti del caratteristico pappo: un ciuffo di peli bianchi, originatosi dal calice modificato, che, agendo come un paracadute, agevola col vento la dispersione del seme, quando questo si stacca dal capolino.

Proprietà del tarassaco

Grazie alla presenza di taraxacina il tarassaco facilita e migliora la digestione aumentando la secrezione delle ghiandole dell'apparato digerente e stimolando la produzione di saliva, dei succhi gastrici e pancreatici.

Esercita un effetto protettivo sul fegato, stimola la produzione di bile e facilita lo svuotamento della cistifellea. L'aumento della produzione di bile favorisce, a sua volta, i movimenti intestinali. Tuttavia, l'inulina contenuta negli estratti di radice ha effetti lassativi soltanto a dosi elevate; in quantità più moderate agisce, invece, come probiotico, cioè contribuisce al benessere della flora batterica positiva.

La radice del tarassaco possiede proprietà depurative, in quanto stimola la funzionalità degli organi emuntori (fegato, reni e pelle) adibiti alla trasformazione delle tossine, nella forma più adatta alla loro eliminazione (feci, urina, sudore).

Ha proprietà purificanti, antinfiamma-

torie e disintossicanti nei confronti del fegato; queste favoriscono l'eliminazione delle scorie (zuccheri, trigliceridi, colesterolo e acidi urici) rendendo il tarassaco una pianta epatoprotettiva, indicata in caso di insufficienza epatica, itterizia e calcoli biliari.

Nella tradizione contadina il tarassaco è anche conosciuto come "piscialetto", appellativo che suggerisce le proprietà diuretiche della droga.

La sua assunzione è perciò indicata in caso di ritenzione idrica, cellulite e ipertensione.

Infine il tarassaco è in grado di riattivare la funzione immunologica e potenziare la risposta immunitaria del sistema linfatico.

Questo rimedio naturale depurativo è molto apprezzato e utilizzato nei periodi in cui si ha voglia di depurare un po' l'organismo in particolare durante i cambi di stagione. Naturalmente, all'utilizzo del tarassaco, andrebbe associata un'alimentazione sana ed equilibrata ricca di frutta e verdura cruda senza dimenticare di fare anche un po' di attività fisica.

Modalità di assunzione

Il tarassaco si può assumere sotto forma di tisana, di tintura madre e di estratto secco (capsule o compresse). In erboristeria si trovano con facilità tisane disintossicanti o depurative per il fegato in cui è presente il tarassaco da solo oppure all'interno di un mix composto da più erbe.

Decotto:

1 cucchiaino raso di tarassaco radici, 1 tazza d'acqua.

Versare la radice sminuzzata nell'acqua fredda, accendere il fuoco e portare a ebollizione. Far bollire qualche minuto e spegnere il fuoco. Coprire e lasciare in infusione per 10 min. Filtrare l'infuso e berne 2 tazze al giorno (mattino e sera).

Tintura madre:

Si consigliano 3-4 gocce per ogni 10kg di peso in mezzo bicchiere d'acqua due-tre volte al giorno (mattino a digiuno e sera prima di coricarsi), per un periodo limitato che può essere di uno o due mesi da ri-

petere ciclicamente con una lunga pausa in mezzo.

Estratto secco (500-750 mg):

Si consigliano 1 capsula 2 volte al giorno lontano dai pasti.

Controindicazioni

Il tarassaco è controindicato in caso di gastrite, ulcera e calcolosi biliare, poiché potrebbe esserne sollecitata la motilità. Si sono registrate interazioni con alcuni farmaci come i diuretici.

Il Tarassaco può andare a interagire con alcuni medicinali in particolare quelli antidolorifici, regolatori di glicemia o diuretici. Da evitare anche se si è allergici alle piante della famiglia "Asteracee".

Assolutamente sconsigliato durante la gravidanza o l'allattamento.

Cenni storici

L'uso terapeutico di questa pianta non era conosciuto nell'antichità.

Secondo La *Teoria degli Umori* di Ippocrate, il Tarassaco si potrebbe considerare una pianta utile nella cura del fegato in quanto drena la Bile gialla e modula il temperamento Collico.

Nel Medioevo, secondo la *Teoria delle Segnature*, avendo il fiore giallo come la bile gialla, si iniziò a usare come rimedio del fegato. E come spesso accade evidenze scientifiche hanno confermato questa teoria.

Il tarassaco è utilizzato nella *Medicina Tradizionale Cinese* come depurativo in grado di purificare il Calore, eliminare le tossine e dissipare i noduli, con tropismo epatico e gastrico.

Secondo la *Medicina Ayurvedica* agisce sul Dosa Pitta avendo proprietà amaro-toniche e digestive.

Un detto francese afferma:

"Il Tarassaco purifica il filtro renale e asciuga la spugna epatica"



Dondolini Giovanni - Distributore Carburante Agip IMP 04984
Via N. Ciacci 513 - 58017 Pitigliano (GR)

Tel. 0564 616068 - 393 9742079 - dondolinigiovanni@libero.it

SELF 24H - PULIZIA AUTO

Rubrica storico-culturale a cura di *Luca Federici*

La primavera nella Maremma di Mario Puccini



“E a quel modo che fui verghiano anche prima di aver letto Verga, così fui anti-dannunziano prima di aver letto D’annunzio”

Quanti autori nei primi anni del novecento hanno errato per l’Italia centrale col desiderio di assaporare la purezza della civiltà contadina. Famelici di storie alle quali cambiare i nomi dei personaggi, di luoghi ammantati di rovi, di borghi sopiti dalla neve in inverno e pieni di vita in estate. Era dura la Maremma a quei tempi, la malaria regnava ancora e ogni giorno la fatica del lavoro nei campi pareva insostenibile. Eppure il villano pareva dotato di una forza e di una costanza superiori ai comuni, e la sera c’era ancora la voglia di vegliare davanti al fuoco, di andare a visitare i vicini nei poderi vicini, di cantare in ottava rima, di seguire lungo i vicoli le frascchette poste agli angoli, fino a trovare un cantiniere che metteva cannella. Mario Puccini era uno di questi scrittori erranti, famelici di stralci di vita, di primavera, di racconti e di odori di stagione. Originario di Senigallia nel 1910 conobbe Alessandra Simoncini, giovane maestra di ruolo nella cittadina adriatica, ma originaria di Ischia di Castro, che divenne poi sua moglie. Grazie a lei conobbe il piccolo paese castrense e per tutto il resto della vita vi trascorse le vacanze nel borgo, letteralmente incantato dalla grande mole di sensazioni e sentimenti che qui vi si respiravano. La riviera adriatica era un luogo tranquillo “con le colline ben pettinate”, mentre la Maremma era la terra ideale per chi sentisse il desiderio di un’avventura ancora da romanzare, di personaggi che stavano passando a leggenda, come il brigante Domenico Tiburzi. Ce n’erano di storie e di luoghi da ascoltare, dalla caduta di Castro alle leggende di Sovana, dalle tombe etrusche all’impenetrabile selva del Lamone. Bastava avventurarsi in campagna per trovare fiumi in piena, forre profonde, antichi sepolcri e castelli diruti, oltre a qualche rara capanna di pastori. Dedicò un notevole impegno artistico alla Maremma, cantandola in numerosi romanzi brevi, traendone altresì ispirazione per i suoi romanzi sociali di scuola verista. La moglie era imparentata con la famiglia Mida, di origine albanese, una tra le più abbienti nel borgo di



Primavera in Maremma

Ischia di Castro, già di per se una storia affascinante da ascoltare. Per onorare il legame tra Mario Puccini e la Maremma intendiamo riproporre una suo racconto breve, intitolato Primavera Maremmana. Apparso sulla terza del quotidiano “Il Roma” di Napoli, il primo aprile del 1935, fa parte di tutta una serie di novelle che avremo modo di pubblicare nei mesi a seguire. E in questo aprile 2017 lo riproponiamo fedelmente, nella speranza di suscitare nel lettore le stesse sensazioni di purezza e di semplicità che l’autore in tutta la sua vita ha percepito durante le sue peregrinazioni in Maremma.

Manca quasi del tutto in Maremma l’albero che si potrebbe chiamare l’annunciatore della primavera, l’esile mandorlo. Ma se anche nei larghi campi dove il sole, anche nelle belle giornate, arriva sempre come stanco e stento, quasi che lungo la strada si sia impicciato in non si sa quanti ostacoli, nessun segno appare a indicare che l’inverno è finito e che la stagione buona è decisamente cominciata, i “guitti” scesi quaggiù per la mondatura del grano capiscono che la primavera s’è stabilmente affacciata sul mondo e conviene salutarla. A dire la verità, i somari era già una ventina di giorni che si faticava a combatterci; e pioveva ancora a dirotto, le strade erano tutte un pantano, anche il cielo pareva una pozza zanghera. Ma loro, laggiù nelle stalle, raglia che ti raglia, come se volessero darti la sveglia: “caro padrone, tu dormi

o sei ciucco, ma io che sto all’erta posso dire che l’ora è venuta di lasciar la stalla e la casa; che laggiù il grano deve già essere mezzo metro fuori e tu cosa aspetti per andarlo a mondare?”. Hanno sofferto povere bestie, il chiuso e il freddo per tutta una stagione, e nelle stalle non mancava il fieno e la paglia, ma laggiù hanno poi l’erba e la macchia libera; e al chiuso potrebbero tagliare dalla mattina alla sera, ma le femmine, anche se sono in una stalla a due passi dalla loro sta attento che gli rispondano. Eh, eh la miccia vuole la buona stagione: soltanto in primavera e quand’è fuori dalla stalla, la somara si ricorda che questa terra, oltre il fieno e la paglia, ci sono anche le erbe nove e i somari giovani che la chiamano. Ma il villano di Maremma non è come il villano dei paesi ricchi, che ha i suoi campi sotto casa e campi dove la primavera si mette a cantare appena marzo fa capolino da sotto le nuvole di febbraio; e dove uno si volta, gli odori della terra ti saltano addosso. Il campo del maremmano è a molte miglia dal paese; e finché comanda la pioggia, il grano meglio lasciarlo al suo destino; a stuzzicarlo quando non riposa sul sodo per liberarlo dalle erbe, è come ad un uomo che per levargli un moscerino da un occhio gli si ficcasse dentro tutto intero un dito. Le erbacce gli crescono sopra e d’intorno; il loglio lo affoga, ma lui si difende come può da solo: aspettando che un po’ di sole asciughi i suoi solchi, che allora arrive-



Copertina del libro

ranno le mani provvidenziali dei villani e la sua vita sarà assicurata... Ora si che si può andare, ora che quell'imbottitura delle nuvole s'è diradata; e sulle fratte comincia a comparire il fiocco bianco del sambuco; e la terra, non vi si affonda dentro mezzi, uomini e somari. Primavera: si possono buttar via finalmente i maglioni d'inverno che si sudava dentro anche stando fermi; e il pane che si porta

non si correrà pericolo di doverlo mangiare con lo sputo, perché non si trova in giro un po' di cicoria che gli faccia buona compagnia. Primavera: e ci sarà la cicoria, nelle macchie; e si potrà camminare con indosso la sola camicia. Ma il più bello sarà questo, che le gole delle donne finalmente si scioglieranno. Perché, poverine, l'uomo un'ora di spasso se la piglia anche in inverno; e magari all'osteria, per la paura di tirar fuori i soldi della cena sua e dei suoi figli non berrà più un bicchiere; ma infine ci va, e oggi è una partita a carte, domani una cantatina da poeta, il tempo alla bell'e meglio all'uomo gli passa, anche nelle giornate più scure. Ma la femmina, soltanto nella stagione si può dare un poco all'allegria: che allora scende anche lei in Maremma con le brigate; e certo non ci sono laggiù le case col mobilio, c'è soltanto la capanna con le rapazzole, ma il signore dove mette l'ago non si scorda di mettere anche il rocchetto. Fin dalla mattina dell'ingaggio, l'aria è già un'altra nelle case e per le strade. E loro, le donne, fanno ancora le schizzinose: "uno zinalino nuovo bisognerebbe me lo staccassi, il fazzoletto da testa bisognerebbe me lo facessi nuovo () E quando si piglia la strada di Maremma, brontolano che c'è ancora fango dove si cammina; ma, uno verzellino che canti in cima ad un fico ed eccole li con gli occhi spalancati a guardarlo. [...] IL grano suda sette

camicie, nella stretta delle erbacce, e sul momento è soltanto a lui che bisogna pensare. Ma quando le ore lunghe ed uguali sono sfilate e si avvicinano quelle che duran poco, le ore del tramonto e del crepuscolo e della sera, [...] per gli uomini e per le donne di queste brigate contadine giunge il momento di sciogliersi e di far onore a mamma primavera ormai stabilmente arrivata e ufficialmente riconosciuta. E sono in apparenza canti in comune, canti soltanto corali, ma chi potesse affacciarsi da dietro una fratta senza essere veduto, avvertirebbe subito che, nonostante la gente sia tanta ed ogni uomo ed ogni donna stia a gomito coi vicini, dieci dodici uomini ed altrettante donne fanno già coppia, sia pure soltanto con gli sguardi. E non mancano i contrasti [...] Ma la primavera in Maremma ha prima di tutto l'aiuto degli odori, che si avvertono in particolar modo di sera (e così forti che paion frustate) e poi ecco infine l'usignolo: un tenore che se ci si mette, par di essere non più all'aperto e ad un passo da quelle brutte macchie malate, ma in un palazzo di cristallo, si sognano le fate, si pensa al paese della cuccagna, anche le sverzelline più superbe sotto quella musica finiscono col diventare manse e dicono ai loro maschi di sì. [1935]



Tutte le attività della Polisportiva
San Rocco dal 1 Ottobre 2016
al 31 Maggio 2017

PALLAVOLO MASCHILE
E FEMMINILE junior e senior
Info: 3478435613
Riccardo Nucciarelli

ATTIVITÀ MOTORIA DI BASE 4/5 anni
Info: 3405636583 Cristiano Renzi,
Info: 3427227853 Beatrice Doganieri

CORSO DI AVVIAMENTO ALLO SPORT 6/7 anni
Info: 3294378673

CALCIO A 5 MASCHILE 8/9 anni
Info: 3286917570 Augusto Ronca

SCUOLA DI BALLO PER ADULTI E BAMBINI
Info: 3281659681 Erika Mosci

CORSI PERIODICI DI TIRO CON L'ARCO
Info: 3498307718 Ciro Langella

GINNASTICA ARTISTICA da 4 anni
Info: 3408002400 Elisabetta Ronca

GRUPPO STORICO DI TAMBURINI
DELLA CONTEA DI PITIGLIANO
In collaborazione con l'Associazione Rinascimento

CORSO DI TAMBURI
Info: 3471439196 Silvia Ferri

PILATES
Info: 3408002400 Elisabetta Ronca

UnipolSai
ASSICURAZIONI

ASSICOOP
Toscana spa

PITIGLIANO
Via Don F. Rossi, 34 • c/o locali CIA

SORANO
Via Petrarca, 2 • c/o locali CIA

Responsabile:

VALENTINA DAINELLI • Cell. 334 7317653
v.dainelli@assicooptoscana.it
www.assicoop.it



**SERVIZI FOTOGRAFICI
MATRIMONI E CERIMONIE**



Nicola & Marco Tisi
Via Giovanni XXIII 39 - Pitigliano (GR)
graficart.nicolatisi@gmail.com
marcotisi8@gmail.com
Tisi Nicola 328 5455002
Tisi Marco 389 9618967



**AUTOFFICINA • RIPARAZIONE AUTO
E MOTO • MODIFICHE
• TRASFORMAZIONI**

Z. A. San Quirico di Sorano (GR)

www.brandoracing.it

Tel. 0564 619077

Mob. 345 7731324

Ansia da prova costume?...

Impara a mangiare, soffrire la fame non serve!

Come ogni anno, con l'ingresso della primavera, molte persone che si vedono qualche chilo di troppo accumulato durante l'inverno, decidono improvvisamente di restringere in maniera "fai da te" la propria alimentazione ed entrano in una fase di "corsa contro il tempo" per rimettersi in forma in vista dei mesi estivi. Da Dietista ed esperto in alimentazione, posso affermare che questo atteggiamento verso il proprio corpo ed il rapporto che si viene ad instaurare con il cibo, non sia proprio dei più salutari. Vediamo il perché: - se si è accumulato del grasso durante l'inverno può significare che per circa 6 mesi si è ridotta l'attività fisica e si è incrementato la quantità di ciò che mangiamo e si è peggiorata la qualità del cibo introdotto; - il fatto di assecondare l'effetto "yo-yo", ossia alternare periodi di accumulo di peso ad altri di forte riduzione, può significare che non abbiamo imparato ancora a gestire la propria alimentazione ed a trovare un giusto equilibrio nell'organizzazione della propria giornata; - con l'arrivo di temperature più alte, il ridurre la propria alimentazione con tagli indiscriminati, può determinare uno stato di malnutrizione con la comparsa di carenze nutrizionali (vitamine, sali minerali), stanchezza, spossatezza, sbalzi ormonali (alterazione di tiroide, surrene, organi sessuali) e modificazioni del tono dell'umore; - i chilogrammi persi troppo velocemente, determinano sicuramente anche una perdita di massa muscolare e liquidi corporei, questo determina una diminuzione del metabolismo con conseguente ri-accumulo di massa grassa, appena si interrompe la dieta ipocalorica; - se si viene da un periodo di inattività fisica, riprendere in maniera brusca ed eccessiva la pratica di esercizio fisico può portare a rischi cardiovascolari, facilità di soccombere ad infortuni e stanchezza eccessiva.

Ecco allora i punti cardine di una sana alimentazione, per imparare gestire al meglio i pasti:

- Fare una prima colazione abbondante ma di buona qualità, prendendosi tutto il tempo necessario; è il pasto più importante della giornata da un punto di vista ormonale e metabolico;
- I cereali e derivati (pasta, pane, riso, pizza, fette biscottate, gallette, orzo, farro, etc) devono essere integrali, perché vi sono più fibre, sali minerali



- e proteine e vi è meno amido;
- Limitare il più possibile il consumo di zuccheri semplici (bibite zuccherate, zucchero bianco e di canna, prodotti da forno, dolci confezionati, merendine, barrette, etc.), in quanto vanno ad incidere anche sugli sbalzi di umore, di energia e di infiammazione;
- Mangiare almeno 3 porzioni di frutta al giorno (spuntini, pranzo) e 2 di verdura o cotta o cruda (pranzo e cena), in quanto contengono vitamine, sali minerali, fibra ed acqua biologica, aiutano ad eliminare il colesterolo, a sentire meno fame durante la giornata, a far assorbire più lentamente gli zuccheri e a regolarizzare l'intestino;
- Non abbinare nello stesso piatto pasta pane e patate ma scegliere soltanto uno di questi; non abbinare affettati, formaggi, uova, carne, pesce, ma sceglierne uno;
- Fare degli spuntini a bassa densità calorica (frutta, yogurt, cioccolato fondente, cereali integrali);
- Mangiare i legumi almeno 2 volte a settimana (ceci, fagioli, lenticchie, pisellini, soia, etc.) meglio se abbinati alla pasta formando così un piatto unico bilanciato (pasta e pisellini, pasta e fagioli, etc.) così come il pesce bianco (merluzzo, sogliola, platessa, palombo, pesce spada, nasello, cernia, spigola, orata) o azzurro (alici, sgombero, tonno, salmone, etc.);
- Variare il più possibile le scelte alimentari (latte di mucca/vegetale, pasta/riso/orzo/farro/quinoa/miglio/kamut/granosaraceno/polenta/etc. carne/pesce/uova/formaggi/affettati/tonno, etc);
- Bere molta acqua;
- Diffidare da prodotti confezionati,

cibi pre-cotti, leggere le etichette nutrizionali, utilizzare prodotti biologici;

- La cena dovrebbe essere il pasto più leggero della giornata;
- Una sana alimentazione inizia dal supermercato: quando si va a fare la spesa acquistare soltanto le cose necessarie e quelle che rientrano nella vostra alimentazione quotidiana, così da non cadere in tentazione quando si è a casa; tanto per mangiare cibi extra si è sempre in tempo utilizzandoli per occasioni, quando si è in compagnia o fuori casa;
- Fare del movimento fisico continuativo quotidiano;
- Essere positivi e ottimisti;
- Prendersi cura di sé.

Attenzione però: la sana alimentazione così come l'attività fisica rientrano in un concetto generale di "stile di vita" (dieta = stile di vita), quindi quest'ultimo deve guidarci tutto l'anno trovando il proprio equilibrio, non deve essere stagionale, ma un modo di vivere consapevole.

NON SERVE A NIENTE FARE UNA DIETA SOFFRENDO LA FAME PER UN PERIODO BREVE DI TEMPO, MA È IMPORTANTE IMPARARE A MANGIARE BENE, PRIVILEGIANDO LA QUALITÀ ALLA QUANTITÀ, GESTENDO L'ALIMENTAZIONE IN AUTONOMIA E FLESSIBILITÀ, OTTIMIZZANDO AL MEGLIO LA PROPRIA ALIMENTAZIONE QUANDO SI È A CASA E GODENDO DEL PASTO IN COMPAGNIA QUANDO SI È FUORI.

FL Lombardelli ARREDAMENTI

Bagni | Camerette | Complementi d'arredo | Cucine |
Salotti | Tavoli e Sedie | Zona Giorno | Zona Notte

Visitate il nostro nuovo sito web
www.lombardelliarredamenti.it

FL Lombardelli
Voglia di abitare

FL

Arredamenti

Scelta Regalo

Offerte

Galleria

Contattaci

VIENI A TROVARCI



**SCONTO
EXTRA**
5%
con i nostri esclusivi
voucher online



Lombardelli Filippo & c. sas

Via Nicola Ciacci, 763, Tel. 0564 616075

58017 Pitigliano (Grosseto)



di Barbara Corsetti

**Artigianato
Collezionismo
Souvenir
Attrazione Turistica**



**Scendi nelle viscere della terra
a visitare la Grotta Magica**



INFO E PRENOTAZIONI GRUPPI

0564614237 cell. 329 4023984 Le Chicche del Borgo

Via Roma 46, Pitigliano (GR) La Grotta Magica

lechicchedelborgo@gmail.com Antichi Mestieri Giordano Balducci

www.lechicchedelborgo.it

Bambole Fate e Folletti
Laboratorio Mandragone



maremmama' by LisArt
Studio Artistico - Show Room
Pitigliano - Via Roma 99



T-Shirt Arte Accessori

original
T-Shirt Brand



Show Room
a Orbetello
Via Roma 18

Il Pozzo Antico



RISTORANTE PIZZERIA

Via Generale Orsini, 21

Pitigliano (GR)

Tel. 0564 614405